



Vincenzo Sorrentino, *Il potere invisibile. Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea*.

Dedalo 2011

ISBN

9788822053862

pp. 336

Recensione a cura di Giacomo De Rinaldis

L'invisibilità del potere è un problema sempre attuale e di estrema complessità poiché coinvolge fattori intrinseci ed estrinseci al potere stesso: un problema che travalica la dimensione storica e su cui il pensiero si è da sempre, esplicitamente o meno, occupato. Nonostante questa sua condizione di perenne attualità lo studio e l'analisi delle forme e dei metodi con cui la politica nasconde, manipola e gestisce verità oggi assumono un'importanza fondamentale, infatti, come scrive l'autore Vincenzo Sorrentino, nell'introduzione del libro: "il potere invisibile è (...) forse sempre esistito, ma la sua pericolosità è oggi enormemente cresciuta" a causa dell' "enorme potenziale distruttivo di alcune tecnologie" (pag 18-19).

Nel primo capitolo il filosofo si occupa del segreto, arma principale che il potere invisibile ha a disposizione per il dominio sui soggetti passivi, attraverso l'oscurità che permette di diffondere attorno ad ogni evento; esso può essere uno strumento di occultamento di una certa verità e principio organizzativo: "Nel primo caso i soggetti attivi ricorrono ad esso per nascondere determinate informazioni ai soggetti passivi e non per gli specifici effetti di potere che il segreto, in quanto forma di relazione interpersonale, può avere su questi ultimi. Nel secondo caso, invece, vale l'inverso, poiché il segreto viene adottato quale forma di dominio indipendentemente dai contenuti occultati". (pag 27)

Funzionali all'analisi del ruolo che il segreto assume all'interno della società, sono i riferimenti alle due opposte concezioni politiche di Hobbes e Kant: nella prima esso è strumento di governo essenziale, mentre nella seconda si presenta come un nemico assoluto della società perché in opposizione alla pubblicità e alla trasparenza che per il filosofo tedesco devono caratterizzare lo Stato.

Ma è con Marx, di cui lo studioso si occupa immediatamente dopo, che comprendiamo con chiarezza che le "contraddizioni interne allo Stato moderno" coincidono con le "condizioni di diffusione del potere invisibile" (pag 63), il quale trova consistenza in un "circolo vizioso in cui, per imporre la propria specifica forma di potere, è portato a riprodurre continuamente le condizioni della propria soppressione" (pag 70): l'invisibilità del potere alberga nel potere stesso; servendosi delle acute osservazioni di Norberto Bobbio, Sorrentino da un lato riconosce il "potenziale destabilizzante della democrazia", la quale si presenta come una forma di governo imprevedibile che, nella sua forma partecipativa, sopprime le condizioni stesse di esistenza del potere invisibile e dall'altro lato ammette quanto sia lungo e difficoltoso il cammino verso la realizzazione di una attiva partecipazione politica dei cittadini, in un mondo contemporaneo in cui regna l'apatia politica, una preziosa alleata del potere invisibile, poiché "quanto più diffusa è l'apatia, la sfiducia o l'ostilità dei cittadini nei confronti del ceto politico nel suo complesso, tanto più è probabile che il venire alla luce di pratiche di governo o di lotta politica occulte finisca per cadere nel nulla". (pag 75)

Proprio per questa sua natura "sovversiva" la democrazia presenta minacce intrinseche: qui il potere invisibile è funzionale ad una "stabilizzazione" che frena lo sviluppo democratico, anche e soprattutto per renderlo compatibile con un sistema che le è nemico per natura: il capitalismo; infatti "Il conflitto tra capitalismo e democrazia porta il potere politico a occultare tutte quelle pratiche che risultano funzionali all'economia capitalistica, ma che contraddicono i principi democratici da cui esso trae la propria legittimità" (pag 101) e la globalizzazione, processo basato



sul potere di impresa, appare dunque "opaca" e "chiusa al controllo democratico" (pag 116), poiché non è altro che uno strumento di espansione nelle mani del sistema economico.

Il segreto nella forma di principio organizzativo, invece è essenzialmente uno strumento per il controllo capillare dei cittadini utilizzato ampiamente dai regimi totalitari, ma che è di largo uso anche nelle democrazie moderne, in quanto, paradossalmente, "nello Stato moderno esiste un nesso profondo tra democrazia politica e dittatura; quest'ultima, infatti, in determinati contesti costituisce l'unico modo per garantire il contenuto della prima." (pag 107)

Sorrentino si sofferma sull'importanza di quello che definisce (servendosi di un'espressione di David Lyon) "l'occhio elettronico" e con cui si intende l'insieme degli usi delle tecnologie dell'informazione da parte del potere; esso rappresenta un elemento di visibilità del potere sebbene spersonalizzato e spersonalizzante, funzionale alla sorveglianza sociale ed al controllo dei consumi che nell'economia del capitale giocano un ruolo cruciale.

Ampi spazi della riflessione dell'autore sono dedicati alla fabbricazione e alla neutralizzazione della verità, ma anche a come questa possa essere una risorsa preziosa per l'opposizione al potere invisibile.

Nel terzo capitolo compare la menzogna o "pseudo verità" che il potere cerca di esibire per nascondere informazioni e costruire una realtà fittizia: Sorrentino propone la visione arendtiana dei regimi totalitari che pone al centro l'uso della "menzogna ideologica" e "coerente" che opera sugli individui una "defattualizzazione" del mondo poiché aprono ad una assoluta possibilizzazione della realtà.

Queste operazioni sono facilmente rintracciabili anche nelle nostre democrazie in cui "esistono delle condizioni che facilitano enormemente l'*autoinganno* dei governanti stessi, il fatto cioè di restare vittime delle proprie menzogne" (pag 189): si tratta di un effetto indesiderato causato essenzialmente dalla potenza dei mezzi di comunicazione in mano ai governanti.

Ma se il mondo dell'informazione aiuta (e si ritorce contro) gli "invisibili", rappresenta un sostegno anche per l'accesso dei cittadini al segreto politico: il potere è allora costretto a neutralizzare una verità scomoda che lo rende visibile; Sorrentino chiarisce che non sempre il processo di neutralizzazione è operato da alcuni "manovratori", ma il problema è molto più complesso poiché neanche il potere può controllare molti effetti di cui è causa, specialmente in società complesse come quelle contemporanee.

L'arma più potente è ancora la defattualizzazione che tende a svuotare la verità del suo potere e crea un vero e proprio disprezzo per la realtà: tutto questo è analizzato nuovamente attraverso il pensiero della Arendt la quale riconosce nell'organizzazione totalitaria l'elemento fondamentale che "elimina progressivamente la capacità di esperienza" (pag 200) e favorisce l'incomunicabilità tra gli individui, cioè l'"atomismo sociale" (pag 205), facendo cadere la verità nell'irrealtà o nella mera opinione e promuovendo una "estetica del segreto", ovvero l'esaltazione della pura forma del segreto senza considerare il suo contenuto: essa attrae perché, usando l'espressione di Simmel, conferisce agli individui una "sensazione di *possesso* e uno *status di eccezione*" (210).

Si può osservare allora come l'esistenza della verità dipenda essenzialmente dalla modalità dei rapporti interpersonali ed infatti essa è neutralizzata anche nel caso in cui avvenga una "bellicizzazione della vita quotidiana, in cui la percezione dell'altro come "nemico" tende a diventare pervasiva" (pag 213).

Nell'ultimo capitolo del libro si propongono anche i rimedi contro le catastrofiche conseguenze del potere invisibile e, dopo aver fatto ancora riferimento alle tecnologie dell'informazione e al rischio di una "democrazia virtuale, in cui i cittadini sanno ma non agiscono" (pag 239), Sorrentino indica la sua soluzione che consiste nel progetto di una democrazia partecipativa ovvero di un interesse nella politica da parte dei cittadini cioè nella "pubblicità" che, volendo riproporre la visione



kantiana, favorisce la trasparenza e quindi la libertà individuale cioè il senso critico e l'analisi "chiave per garantire la sicurezza" (pag 256).

Premessa di tutto questo è la limitazione del potere economico cioè dell'attuale processo di globalizzazione che, come visto in precedenza, è nemico della trasparenza politica, ma "La lotta del potere invisibile trova il suo punto di partenza nell'iniziativa individuale" (pag 264) e presuppone il "coraggio della verità", titolo dell'ultimo paragrafo del libro in cui l'autore fa riferimento all'antica *parresia* come critica costante dell'altro e di se stesso e come "particolare forma del dire la verità che comporta pericolo" (pag 265): questo atteggiamento, unito ad un contesto che permetta la pubblicità della verità, può conferire peso politico a quest'ultima.

La via che propone Sorrentino è quindi di tipo estremamente critico e filosofico: a contrapporsi al "potere invisibile" sono la visibilità e la forza del "potere intellettuale" che consiste nell' "andare alla radice dei problemi, ai nessi concreti che sono alla base dei fenomeni" (pag 218) in modo da evitare di consolidare il potere che si combatte.